

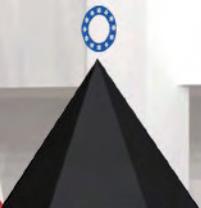


**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**

**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**



**SEI+SEI**  
**CRUCI PER CARESMA**





# SEI+SEI CROCI PER CARISMA

Un progetto di Enrico Baleri  
Introduzione di Giuliano Zanchi

Giovanni Anceschi  
Cinzia Benigni  
Pierluigi Cerri  
Rada Koželj  
Andrea Mastrovito  
Jasmine Pignatelli  
In una selezione di Enrico Baleri

Allievi dell'Accademia di Belle Arti  
Giacomo Carrara di Bergamo  
selezionati da Cinzia Benigni:

Laura Baffi  
Andrea Baleri  
Valentina Goretti  
Umberto Meroni  
Pietro Vitali  
Anna Pezzoli



Fondazione  
**CARISMA**  
Casa di Ricovero  
Santa Maria Ausiliatrice



# Premessa

di Miro Radici

*Presidente di Fondazione Carisma*

La croce, il crocifisso è un ricordo che appartiene con insistenza ai miei tempi, alle nostre tradizioni anche lontane indietro nei secoli, oltre alla collocazione spesso vistosa e celebrativa nei luoghi di culto e di religione. La globalizzazione più recente, il sovrapporsi di religioni e di fedi diverse ha un po' minimizzato la presenza di questo simbolo iconico ma i nostri cari ospiti della casa di ricovero, vogliono ritrovare fermamente quel simbolo a cui rivolgersi in preghiera o in raccoglimento.

Ecco che mi ritrovo dodici artisti, alcuni alle prime esperienze altri di chiara fama, inventarsi in questo progetto bellissimo e sorprendente di "Sei+Sei Croci per Carisma" di cui sono veramente orgoglioso e soddisfatto. Rivolgo agli artisti il mio ringraziamento più commosso e affettuoso per la loro disponibilità e agli ospiti di Carisma i miei voti di serenità e di serena longevità.

# Una Croce a richiesta

di Enrico Baleri

*Curatore del progetto "Sei+Sei Croci per Carisma"*

Alla richiesta espressami dal Direttore di Carisma di "arredare" ogni spazio, ogni camera con una croce, come da tradizione, ho pensato di trovare un'idea, la più semplice, ma anche la più proiettata avanti per un crocifisso. In un linguaggio di tradizione e d'invenzione al tempo stesso, ho scelto sei artisti che mi sembravano capaci di interpretarlo al meglio. Da Anceschi, padre e figlio della Gestalt, a Cerri suo coetaneo, grande inventore di luoghi, di spazi, di mostre, di segni della contemporaneità, al giovane emergente Mastrovito, bergamasco, blasfemo e baciapile al tempo stesso, a seconda dell'angolo di lettura, certamente capace di devozione, di immaginazione e di sorprese, per poi passare a un'amica pugliese, Jasmine Pignatelli, che fa della scultura di forme elementari il suo credo, e la sua croce ne è spesso testimonianza, alla sensibilità delle giovani Cinzia Benigni allieva di Mastrovito che percorre la carriera dell'insegnamento all'interno dell'Accademia Carrara, e Rada Koželj esuberante allieva di Anceschi, tra le migliori del suo corso.

A questi aggiungo sei giovani allievi dell'Accademia e tra questi mio nipote, non per nepotismo ma per meriti indiscussi di artista formidabile sulla sua sedia a rotelle ... e il gioco è fatto.

Ora mi auguro siano tutti qui a ammirare questo gioco ormai concluso per la collocazione nelle camere e nei locali dove nel tempo a venire queste croci troveranno il loro luogo d'elezione e il commento favorevole di quanti si avvicineranno loro in preghiera o semplicemente incuriositi dalle nuove forme.

# Sulla Croce

*Ridendo e scherzando, pensando e piangendo...*

di Giuliano Zanchi

*Segretario Generale della Fondazione Adriano Bernareggi*

L'iconografia della croce compare nella storia cristiana come un frutto relativamente tardo. Per secoli la cultura cristiana ha ritenuto la croce qualcosa di profondamente ignominioso.

Una esibizione di violenza inutile e non corrispondente alla fede in un Cristo vivente e assiso nella gloria dei Cieli.

Per molti secoli, anche dopo lo sdoganamento figurale del crocifisso, la sua rappresentazione ha mantenuto le sembianze del vivente, dagli occhi potenti e spalancati, spesso rivestito con abiti sontuosi, intronizzato sul legno come su uno scranno regale.

Bisogna aspettare il Trecento perché si affermi nel sentire cristiano il cliché del cadavere sanguinante oltraggiato dalla forza della gravità che trascina verso il basso l'inanimata pesantezza del suo corpo senza vita. Non si tratta di una pura invenzione degli artisti.

Ma di un diffuso dolorismo con cui soprattutto la teologia francescana, sentimentale e affettiva, fa coincidere l'intensità della devozione credente con l'immedesimazione realistica nella passione umana del Cristo.

Con tutte le penombre che ne derivano. In primis quella esaltazione del dolore, come fosse in se stesso un sensato veicolo di salvezza, che ha segnato così profondamente secoli di tradizione cattolica, fino a monopolizzarne l'immagine complessiva.

Da allora il Crocifisso è l'icona del Cattolicesimo. In essa a lungo tutti sono riusciti a vedere l'espressione visibile della dedizione suprema di cui è capace l'amore. Spesso identificando, nell'intensità del suo patetismo, la provocazione quotidiana dei propri dolori umani. Ma protraendo anche, oltre i limiti della sua compatibilità culturale, un'apologia della sofferenza e del dolore che la cultura moderna ha smesso di ritenere un valore. Divenuto ovvio monile di un generico essere come tutti, il crocifisso è stato poi anche oggetto/emblema di una identità storica ripudiata. L'Europa non si riconosce più nel cristianesimo da cui è stata partorita.

Togliere o mettere il crocifisso finisce per comportare una posizione ideologica. L'arte invece si è dimostrata più laica, non ha smarrito interesse per gli antichi iconismi religiosi, facendone al contrario occasione di esercizio decostruttivo, nel quale impiegare vecchie e consolidate immagini come veicoli di sensibilità e preoccupazioni nuove.

Ridendo e scherzando. Ma anche pensando e piangendo.

L'iconografia della croce è quella sulla quale l'arte contemporanea non ha mai smesso di esercitarsi, facendo di essa il pretesto espressivo per la tematizzazione estetica di nuovi drammi umani e di nuove inquietudini collettive, dell'ingiustizia e dell'ipocrisia, delle nuove paure e degli eterni terrori. Quello della croce resta quindi un simbolo intramontabile. Su di esso continua a lavorare anche quell'artigianato devozionale che si ostina a abusare del nome di arte, nel quale crocifissi e bomboniere stanno gli uni a fianco delle altre senza che sia dato percepire la differenza, dilagando negli ambienti credenti come una lava distruttrice. Il design ha recentemente scoperto il suo interesse per il sacro. Anche quello di una oggettistica che cerca il professionismo di una cura. Cura estetica che non è estranea all'autenticità etica. Nel gesto di ricerca che viene qui documentato, destinato peraltro a servire la situazione reale di un luogo di cura, il compito di trovare una nuova persuasione del tema cerca soprattutto la via dell'astrazione, del gioco grafico e della composizione formale, che hanno sempre il vantaggio di distillare l'essenzialità del senso, senza perdersi negli eccessi della retorica. Il risultato non è certo quello in cui è portata a riconoscersi l'aspettativa della convenzione devota. Lavora soprattutto a disarticolare proprio i suoi schematismi. In qualche caso il risultato formale conta su una chiara provocazione concettuale. Il segno di fondo tuttavia resta inequivocabile. La sua pulizia di base sembra persino portarci nuovamente nei pressi di quell'antico pudore che tratteneva il cristianesimo dal mettere in figura la croce. Come se ci fosse anche nel dolore più grande e più ammirevole qualcosa che è meglio mantenere invisibile, lasciandone intravedere solo una traccia, un tocco di grazia, un lampo fatto di niente, nel quale basta un tratto a lasciar intendere il tutto.

# Riflessione

di Suor Nadiamaria Zambetti  
*Monastero Santa Chiara, Lovere*

È un progetto interessante per non relegare un simbolo della fede cristiana in un angolo pressoché invisibile. Attraverso il linguaggio della bellezza e dell'arte, si è cercato di intercettare la sensibilità degli uomini e delle donne del nostro tempo. Ciascuno dei dodici artisti si è "esposto": è entrato nel mistero della Croce e si è lasciato ammaestrare da essa per trovare le forme e i colori con cui esprimere la speranza, la consolazione e la pace che da essa scaturiscono. Tutti si sono accostati con l'umiltà necessaria per sfiorare questo mistero ed il risultato della loro indagine suscita molte riflessioni che ciascuno di noi vorrà fare.

Il Signore ci benedica.  
Nadiamaria, sorella povera

# All'ombra della Croce

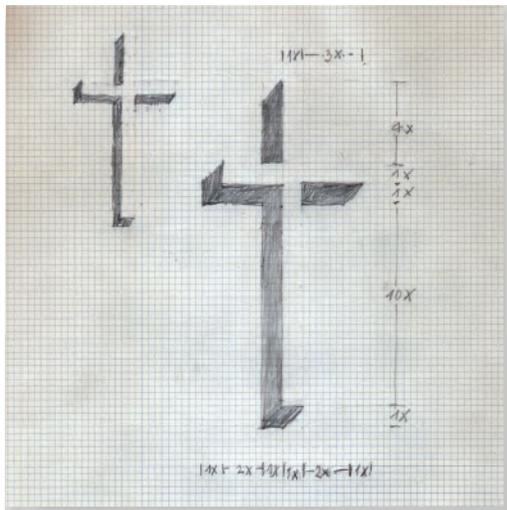
In un progetto di Giovanni Anceschi

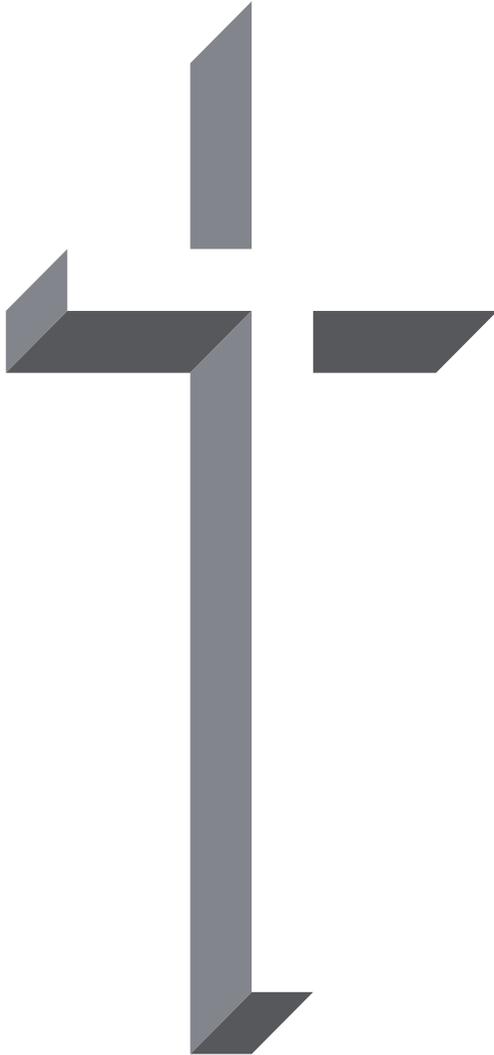
Nel segno della croce. La croce. Crux. Cruciale. Croce monogramma.  
(Le crociate no, mettimi una croce sopra). Crocerossa, Croceverde,  
Crocebianca. Croce Greca, Croce di Malta. La Vera Croce. Croce di ferro,  
la Gran Croce. Croce del sud. Non mettermi in croce. Gesù confitto  
in croce. Crocifisso. Santa Croce.

Giovanni Anceschi

(1939) "Icograda Excellence Award" alla carriera.

Artista cinetico e programmato, si laurea e insegna alla scuola di Ulm  
(anni '60). Design director, saggista e organizzatore di cultura  
della visibilità. Per 44 anni insegna discipline del design e della  
comunicazione nell'università italiana. Attualmente professore emerito.





# Corallo Blu

In un progetto di Cinzia Benigni

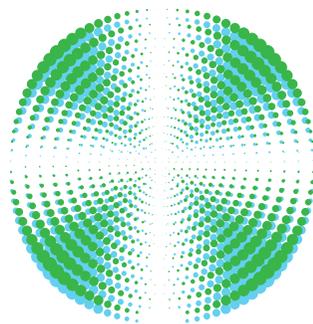
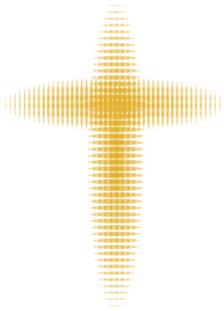
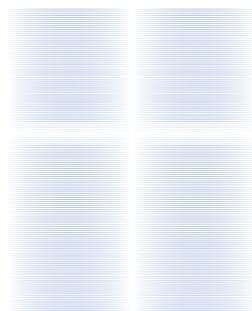
Corallo blu è una croce pensata per gli anziani ospiti del ricovero Carisma di Bergamo. La simbologia del colore riassume in sé i tre livelli del cosmo e di evoluzione e rigenerazione continua peculiari dell'albero, è anche simbolo dell'acqua quale sorgente della vita per tutte le creature e come origine del mondo data la sua provenienza dalla profondità del mare. La storia ci informa della consuetudine di fare indossare ai neonati dei pendenti formati da rametti di corallo e l'uso della polvere da esso ricavata per la prevenzione e la cura delle crisi epilettiche, degli incubi e dei dolori della dentizione; un amuleto con capacità apotropaiche. La scelta del Blu, volutamente simile all'Internazionale Blu Klein, nasce dalla volontà di omaggiare e contemplare la ricerca dell'infinito e dell'immateriale.

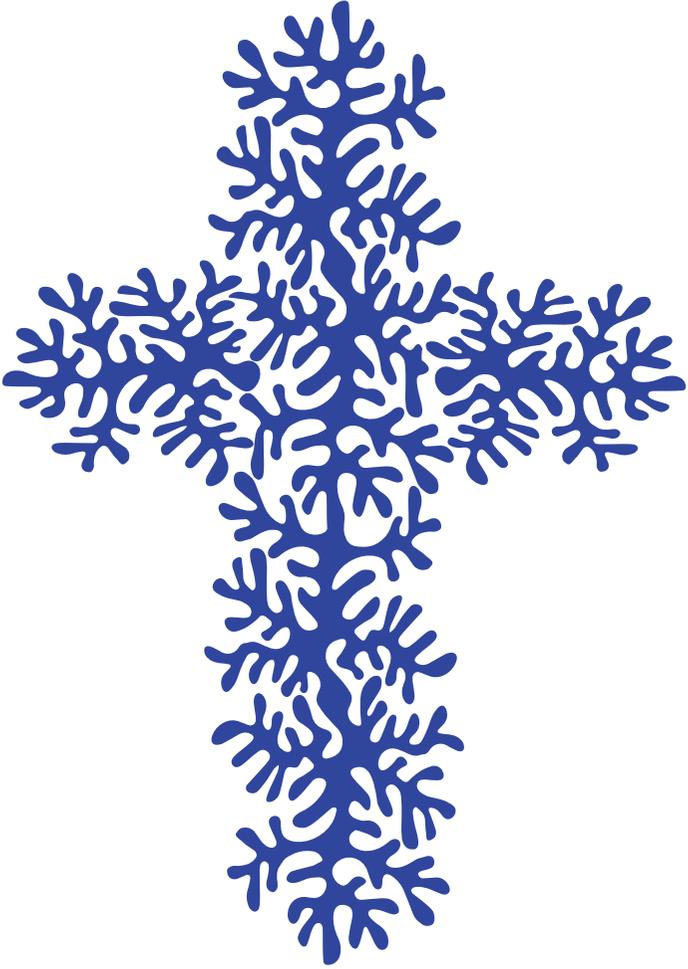
Cinzia Benigni

nata a Bergamo nel 1979 dove vive e lavora.

Diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo dal 2007 ha lavorato come assistente di Claudio Sugliani e collaborato con Mario Benedetti. Dal 2016 è docente di Tecniche dell'incisione e Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo.

Gestisce una stamperia calcografica a Verdello (Bergamo) e collabora con diversi enti pubblici. In attivo ha mostre personali e collettive orientate sul territorio.





# Mettiamoci una Croce

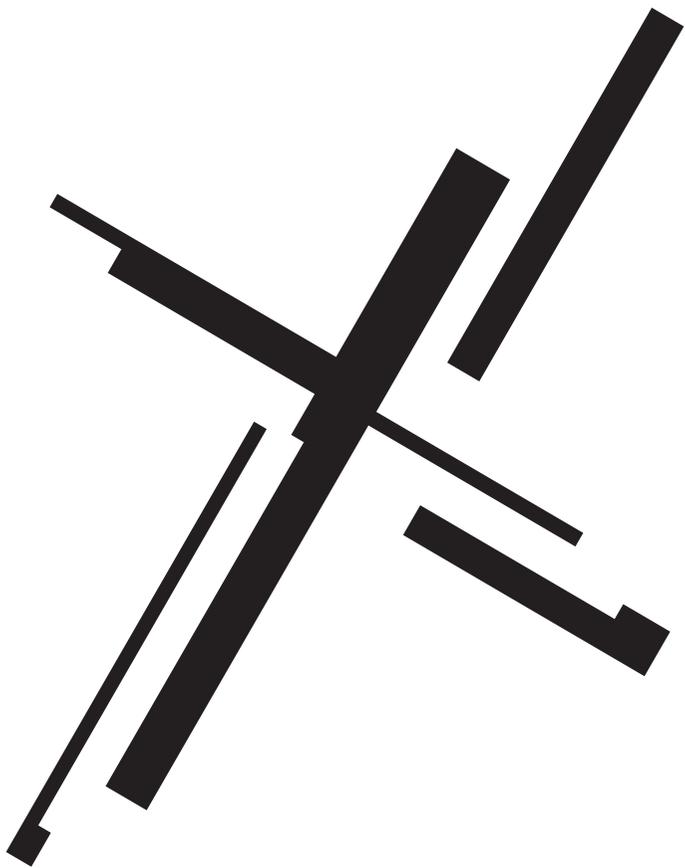
In un progetto di Pierluigi Cerri

Mi chiedo Enrico perchè commentare un progetto che si commenta da solo, che anzi pretende un'interazione con chi lo guarda senza suggerire alcunché, che potrebbe deformarne la lettura. Non ti pare?

Pierluigi Cerri

si è laureato al Politecnico di Milano. È stato redattore delle riviste Casabella e Rassegna; ha curato il design di collane editoriali per le più importanti case editrici italiane. Ha curato la corporate identity per il Lingotto di Torino, Unifor, Italia '90, Pitti Immagine, Prada, iGuzzini e Fratelli Guzzini, Ferrari Auto, Pirelli, Genova04 Capitale Europea della Cultura, il Salone del Mobile di Milano, MART Museo d'Arte Contemporanea di Trento e Rovereto, Artemide, La Triennale di Milano, Mito Settembre Musica, Sea Aeroporti di Milano e Airport Handling. Tra i riconoscimenti: il Compasso d'Oro nel 1995, nel 2001 e nel 2004; nel 1994 il premio Art Director Club alla Carriera; l'Award for Good Industrial Design – Gold Product Design nel 2003 da parte dell'Industrie Forum Design di Hannover e l'International Super Yacht Design Award; nel 2004 il premio Abitare il Tempo alla Carriera, nel 2006 il premio Dama d'Argento del Museo Poldi Pezzoli di Milano e il Premio Nazionale Ance-In/Arch per la ristrutturazione edilizia della Fondazione Arnaldo Pomodoro a Milano. Nel 1998 fonda con Alessandro Colombo lo Studio Cerri & Associati.





# Trinity

In un progetto di Rada Koželj

La croce è un'immagine costante nella mia produzione grafica, probabilmente per l'avversione che provo nei confronti dei crocefissi più realistici che mi angosciavano da bambina: mi sono sempre parsi un monito a non agire come agiva Cristo, a non ribellarsi per non finire crocefissi come lui. Nella mia croce, segmenti piumati compongono lo sguardo della trinità.

Rada Koželj

(Lecco, 1988), consegue il diploma di secondo livello in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzando la propria ricerca sulla forza del segno individuale in ogni condizione compositiva che ne riveli l'autentica espressività. Il segno individuale, sia esso disegnato, scolpito, scritto o cantato, è utilizzato alla stregua di uno strumento divinatorio. Nel 2013, conclude un tirocinio presso la casa editrice berlinese Archivebooks ed inizia la produzione di Adamant, un progetto di poesia e libro d'artista, che porta avanti parallelamente ad una costante pratica di disegno, installazioni scultoree e performance materiche. Vive e lavora sul lago di Como.





# 19,30

In un progetto di Andrea Mastrovito

La mia croce è un tentativo, fallito in partenza, di rendere comprensibile e razionale il Divino, una metafora dell'antropologia teologica in cui l'uomo è misura di se stesso, così come i righelli che, prima ancora che strumenti di misura delle cose, misurano essenzialmente già se stessi (ma se si limitassero a quello risulterebbero del tutto inutili). Pertanto: i due righelli misurano rispettivamente 19 cm (Traversa Orizzontale) e 30 cm (Asse Verticale). 19,30 è il titolo dell'opera e corrisponde al passo del Vangelo di Giovanni in cui si narra della morte in croce del Cristo. I righelli si incastrano l'un l'altro all'altezza dei 6 cm dell'Asse Verticale. Il 6° giorno della Settimana (ebraica) è il giorno in cui il Cristo venne crocifisso. Inoltre, i righelli hanno una doppia numerazione, in centimetri ed in pollici, per ricordare l'universalità del messaggio di resurrezione non solo attraverso le due più comuni forme di misurazione ma, anche in questo caso, attraverso la simbologia dei numeri: in pollici, le due assi misurano 7 e 12. 7 è il numero del Divino, 12 è il numero degli apostoli, delle tribù, dell'umanità intera, a cui il Divino si manifesta. I due righelli seguono, nella materia, le indicazioni simboliche della Leggenda della Vera Croce, in cui il palo era di Cipresso, la traversa di Cedro: il cipresso simboleggia la morte e il cedro la vita eterna, così come l'incrocio di tutte le combinazioni numeriche.

Andrea Mastrovito

(Bergamo, 1978) vive e lavora a New York.

Ha esposto nei maggiori musei nazionali ed internazionali, dal MAXXI di Roma al Museo del Novecento di Milano, dal MART di Rovereto ed al Pecci di Prato, dal BPS 22 di Charleroi alla Manchester Art Gallery dal MUDAC di Losanna al Laznia Center di Danzica, al MAD di New York. Ha vinto il Premio New York nel 2007, il Premio Moroso nel 2012 ed il Premio Ermanno Casoli nel 2016, nel 2017 ha presentato a New York il suo primo lungometraggio animato, *NYsferatu - Symphony of a Century*.



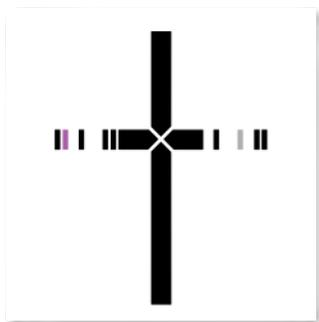
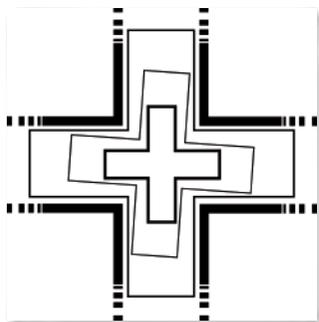
# CruX

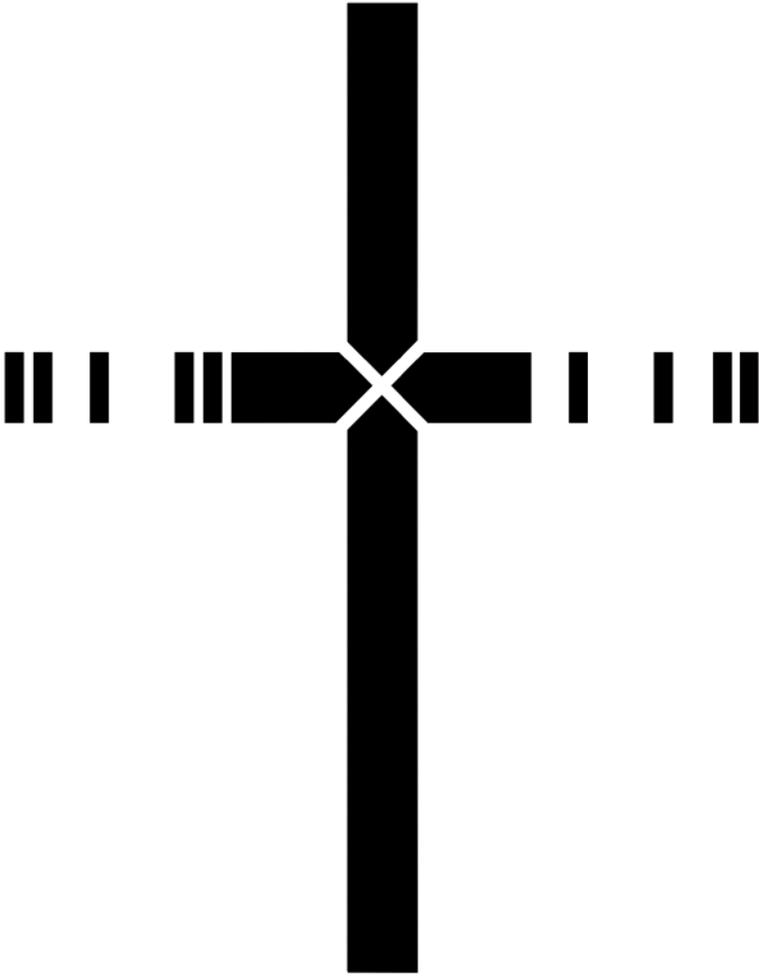
In un progetto di Jasmine Pignatelli

La CruX, la Croce/CROCIFISSO, ma anche punto cruciale e attraversamento, è definita dalla combinazione di quattro vettori (moduli provvisti di direzione e verso) in un sistema aperto e in divenire. La materia porta con sé tracce del movimento nello spazio. Perde frammenti. Acquisisce nuove tensioni lineari che ne modificano la struttura geometrica interna. La croce è scomposta e allo stesso tempo si ricompone. Tutto rimanda alla fragilità della condizione esistenziale e fisica, al dubbio e alla instabilità precaria del nostro Essere nell'Esistente e che cerca risposte nella trascendenza.

Jasmine Pignatelli

nata in Canada a Toronto nel 1968, vive e lavora tra Bari e Roma. È impegnata in un personale percorso artistico nella scultura. Recentemente a Laterza (Taranto) ha inaugurato "Locating Laterza", un'opera pubblica realizzata nell'ambito di un progetto del Segretariato Regionale MiBACT. Ha all'attivo diverse mostre personali e collettive in gallerie e musei. È invitata con tre installazioni alla mostra "La Scultura Ceramica Contemporanea in Italia" 2015 presso la GNAM Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Partecipa a numerose residenze artistiche, tra le quali "Bocs Art Cosenza" e "Made in Loco" in Puglia. Nei suoi recenti lavori si sviluppa una riflessione intorno ai concetti di modulo, vettore e segno plastico: elementi/forme che determinano e interrogano lo spazio. I moduli sono per l'artista "dispositivi di verifica" spaziale ed esistenziale; attivano tensioni cinetiche e cinematiche e alludono con il loro equilibrio instabile e senza quiete al caos del mondo vitale e alla nostra ricerca di una posizione in esso.





# Luce Gialla

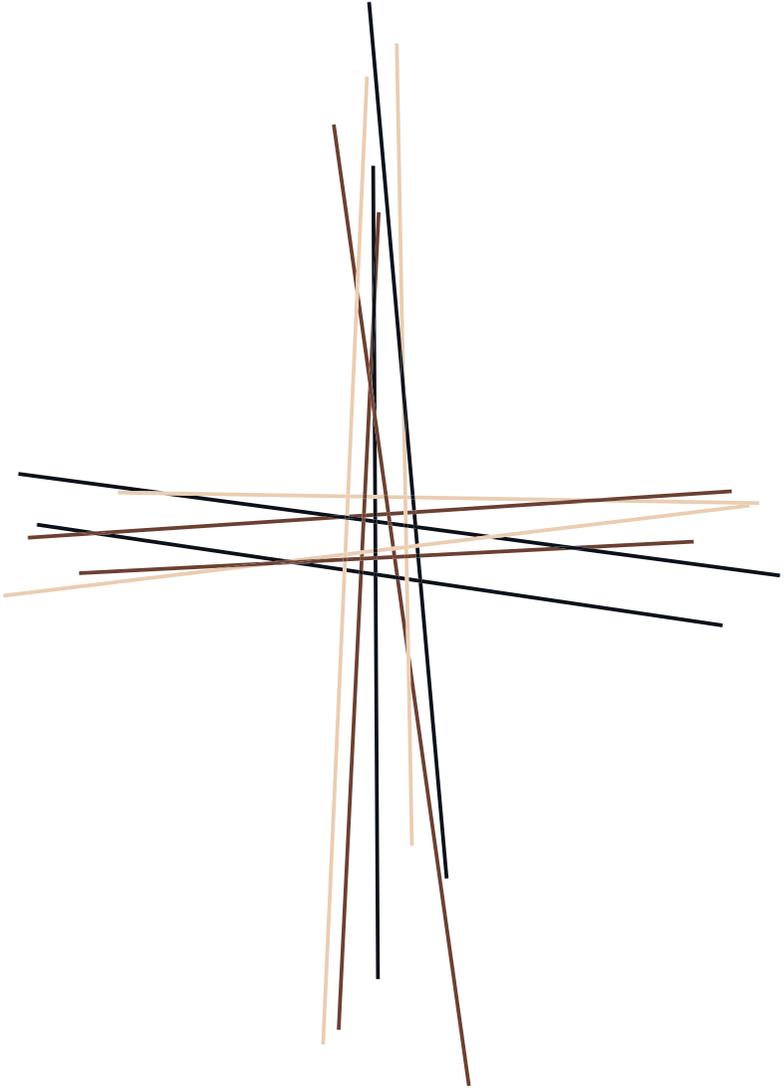
In un progetto di Laura Baffi

L'immagine è la traduzione grafica di un intervento manuale eseguito intrecciando dei filamenti di piallacci di colori alternati e lunghezze casuali.

Laura Baffi

nasce a Bergamo il 15 giugno 1996.

Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo.



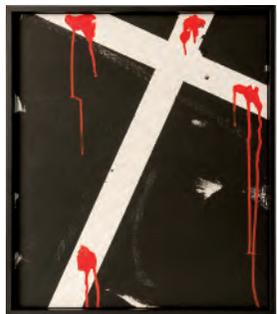
# Segnali di Luce

In un progetto di Andrea Baleri

La mia croce vuole significare la sofferenza e la passione di Cristo, ma anche la luce e la speranza che Cristo ci ha lasciato con la sua morte in croce.

Andrea Baleri

nato a Bergamo il 15 luglio 1980. Vive e lavora ad Albino, in Provincia di Bergamo. Tra il 1995 e il 2001 compie e conclude il ciclo di studi presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo. Ha frequentato a tempo pieno l'Accademia di Belle Arti di Bergamo dal 2000 al 2007. Attualmente frequenta, come esterno, i laboratori di incisione e di pittura presso l'Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo. I docenti con cui studia sono: Salvatore Falci, in ambito pittorico e Cinzia Benigni per le opere di incisione. La sua prima mostra personale, dal titolo "movimenti veloci", svoltasi nella chiesa di S.Agostino in Città Alta (Bergamo), risale al 2002. A questa sono poi seguite numerose esposizioni personali e collettive.





# Floris

In un progetto di Valentina Goretti

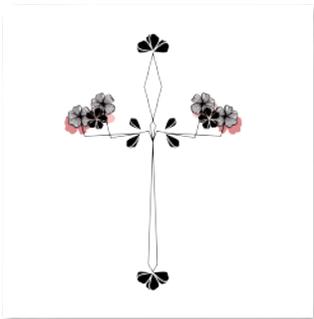
La croce presentata fa riferimento alla natura e ai suoi meccanismi. Come l'uomo, le piante possiedono un ciclo vitale. La fioritura è il momento in cui la bellezza si manifesta e la natura si rinnova.

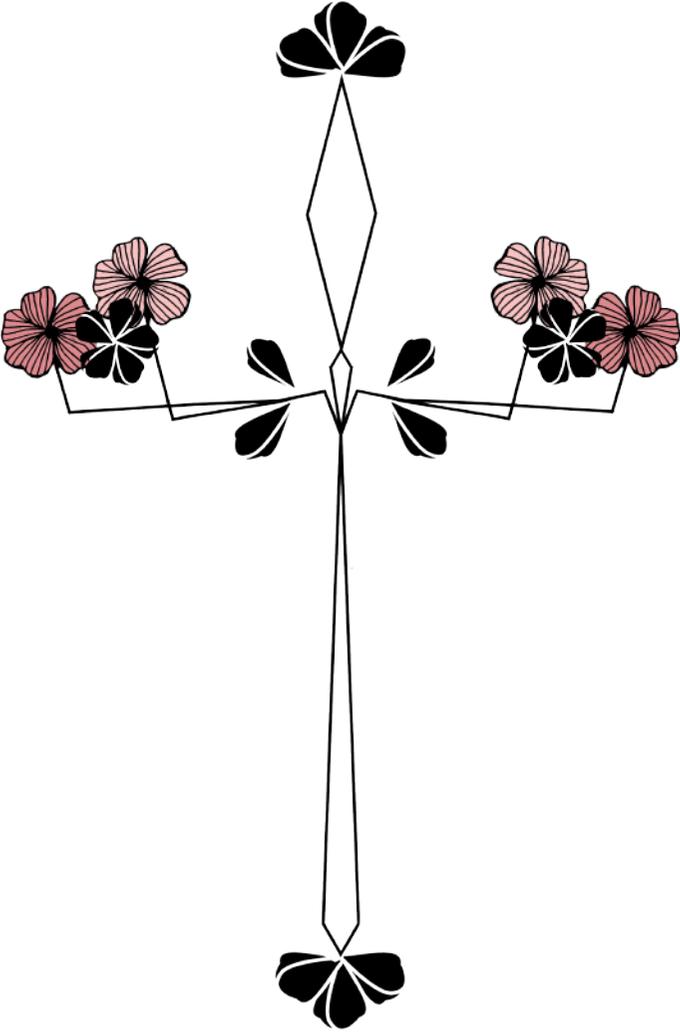
Valentina Goretti

nata a Lecco il 7 gennaio 1994, vive e lavora a Lecco.

Diplomata presso il Liceo Artistico Medardo Rosso di Lecco.

Frequenta il Terzo anno presso l'Accademia di Belle Arti di Bergamo.





# Il Mare Dentro

In un progetto di Umberto Meroni

Per rappresentare la croce ho scelto una tecnica che mi ha permesso di ottenere un effetto apparentemente caotico, ma che raffiguri una sagoma in espansione. Il mio intento consiste nel ricreare il soggetto più chiaro al centro che via via si scurisce considerando la forma della croce come se fosse una fonte luminosa.

Umberto Meroni

vive a Eupilio, in provincia di Como, dopo essersi diplomato al liceo artistico Medardo Rosso di Lecco, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Gli avvenimenti artistici più importanti a cui ha partecipato sono: l'ultima edizione del Premio Novicelli, "No place space" per il 49° premio di Suzzara e Art Date Bergamo.





# Illuminate

In un progetto di Anna Pezzoli

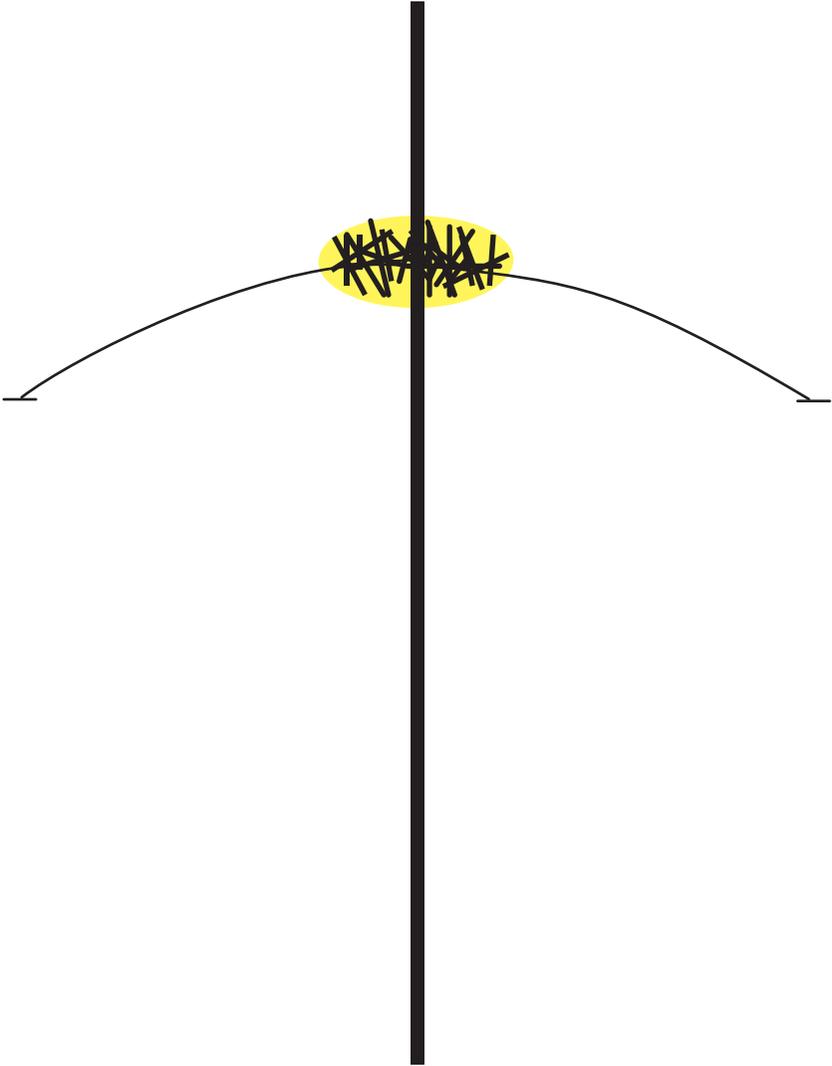
La croce nasce come simbolo di sofferenza e, al contempo, di speranza.  
Nero e Giallo proprio per rappresentare questa conflittualità.  
Il colore è al centro, per coprire, ma non nascondere, i segni del dolore.  
Le braccia orizzontali della croce diventano un ponte fra questi  
due sentimenti.

Anna Pezzoli

nata a Clusone nel 1995.

Diplomata presso il Liceo Scientifico statale Lorenzo Mascheroni,  
attualmente studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Bergamo.





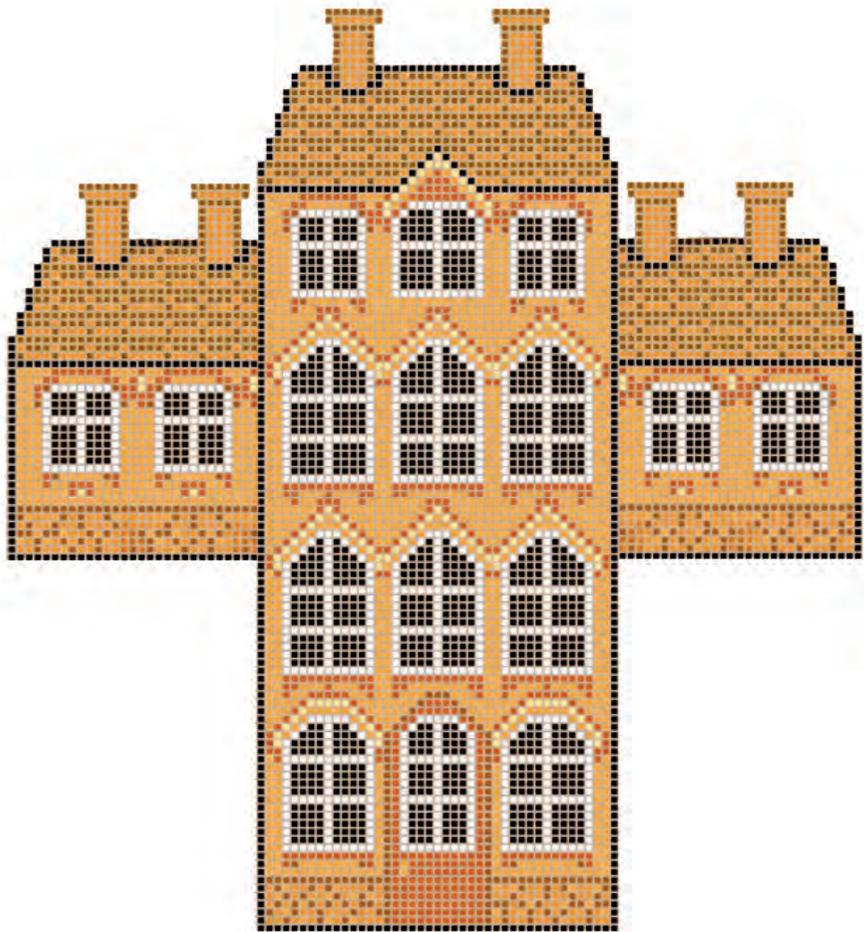
# Home

In un progetto di Pietro Vitali

Come nella sua formazione tradizionale, l'asse verticale sostiene quello orizzontale. Questa croce diventa struttura di sostegno, una casa con un piano per tutti.

Pietro Vitali

nato a Lecco l'8 Aprile 1994, attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bergamo. Membro dell'associazione Squareword.



Hanno contribuito all'iniziativa:



**ZENUCCHI**  
ARREDAMENTO



*Progetto e Immagine coordinata:* Enrico Baleri

*Organizzazione:* Centro Ricerche Enrico Baleri, Bergamo

Silvia Dondossola, Margherita Farina, Chiara Rottoli, Pier Antonio Spolti

*L'allestimento è realizzato da* Sommariva Giulio, Gorle

## Centro Ricerche Enrico Baleri

24122 Bergamo/Italy  
via Piccinini, 2 (Rotonda dei Mille)  
tel. +39.035.21.58.81

[www.ebricerche.it](http://www.ebricerche.it)  
[segreteria@ebricerche.it](mailto:segreteria@ebricerche.it)

# 2017

© 2017, Centro Ricerche Enrico Baleri  
Tutti i diritti riservati.

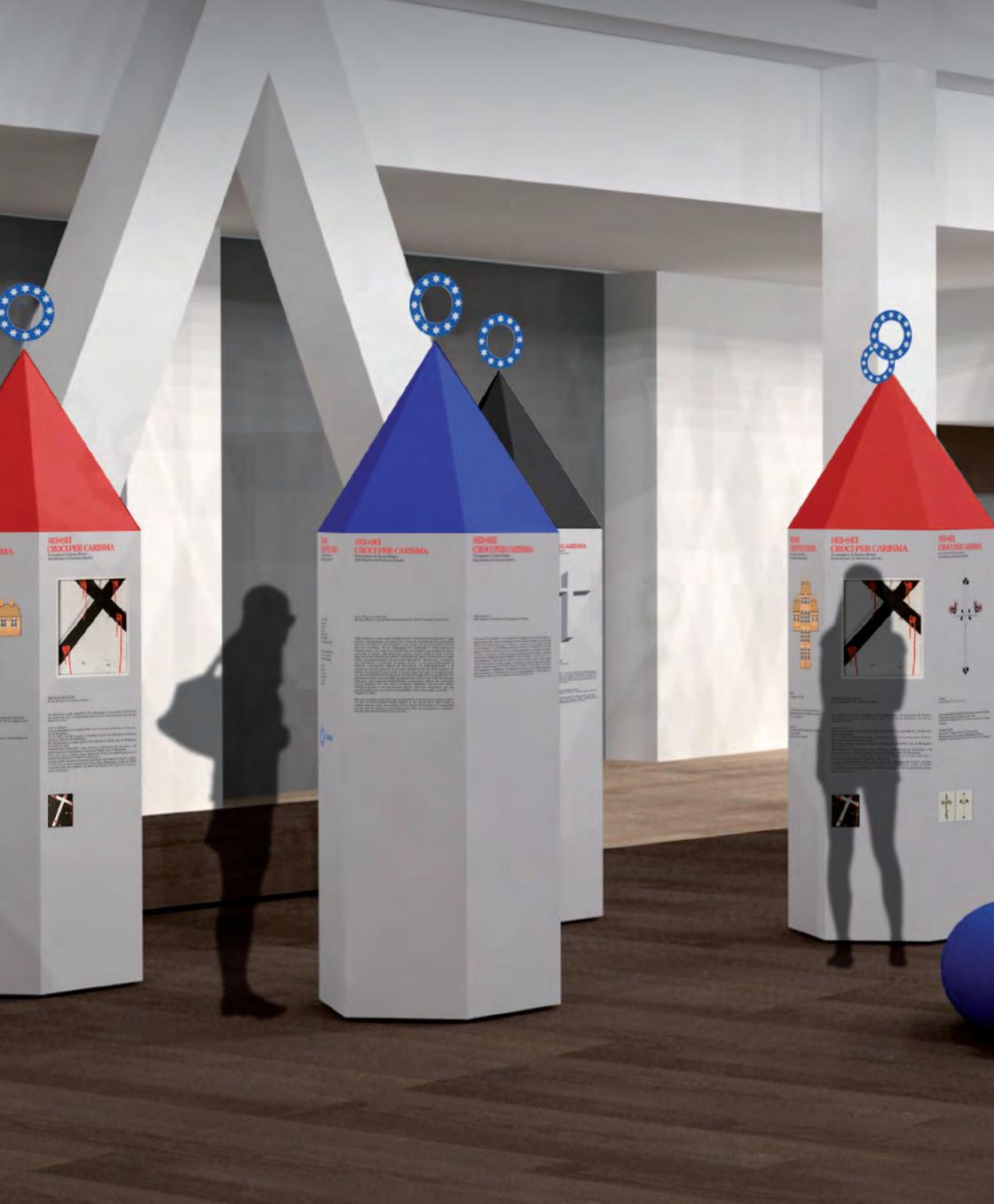
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017  
presso La Tecnica, Bergamo.

# Bergamo+

MOLTO PIÙ CHE ABITARE

24128 Bergamo  
via A. Diaz, 2  
+39 035 211402  
[www.bergamopiu.it](http://www.bergamopiu.it)

Vittorio Lumina, da sempre consigliere della Fondazione Carisma, ha voluto contribuire al progetto “6+6 Croci” in qualità di principale sponsor a nome di **Bergamo+**, una iniziativa immobiliare di rilievo che ha contribuito al valore urbanistico e architettonico della città di Bergamo, grazie anche alla riqualificazione del complesso storico “ex Enel” di via Francesco Nullo progettato “in puro stile liberty” negli anni 1911-1926 da Luigi Bergonzo, padre di Alziro (1906-1997), e recentemente ristrutturato e ampliato dallo studio milanese di Architettura Antonio Citterio e Patricia Viel.



Fondazione  
**CARISMA**  
Casa di Ricovero  
Santa Maria Ausiliatrice